



Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS

03.05.2024 n.6



Dirigente Scolastico
Prof.ssa Cristalla Mezzapesa

Copertina a cura di Angelica Gaeta VAA

Readazione scrittura:

Donatella Brescia IVAC

Federica Russo IVAC

Redazione grafica:

Cospito Francesca VAA

Prof. referente:

Prof. Antonio Signorile



INDICE

01

EDITORIALE

1. Tetraktys: un'impresa Signorile.....01

VITA SCOLASTICA

2. Il Pitagora all'opera03

3. Assemblea conclusiva a tema sportiva.....05

02

03

CULTURA

4. Un viaggio verso la profezia del reale.....07

5. Alda Merini.....08

6. Certamen Horatianum: angulus imperituro di
conoscenza.....11

ATTUALITA'

7. Verso una nuova direzione.....13

04

MODA E MUSICA

8. "Floreal per la primavera? Avanguardia pura" ...17
9. La Cumbia della Noia.....20
10. Un grido nel silenzio.....22

05

06

INTERVISTE

11. Quando Beatrice e Laura si salutarono
per la prima volta.....25

OPERE INEDITE

12. Eccomi.....28
13. Whispers.....29

07

08

FUMETTO

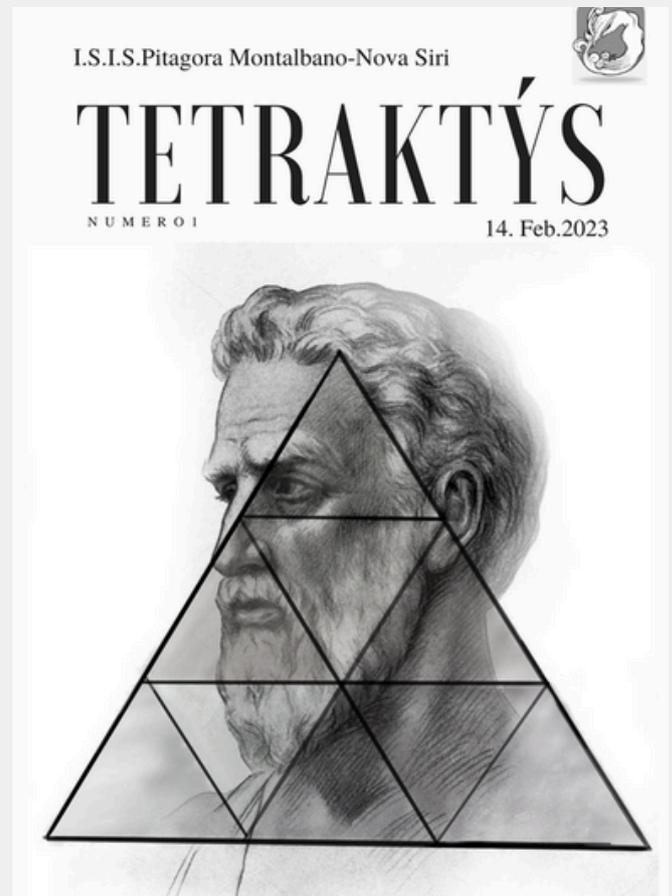
14. ALL EYES ON RAFAH, Karol Favake.....30
15. la mente inganna, Davide Grandinetti.....31

TETRAKTYS: UN'IMPRESA SIGNORILE

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico, ci troviamo a tirare le somme riguardo un'esperienza straordinaria che ha segnato profondamente il nostro percorso educativo: la realizzazione del giornalino scolastico. Tale progetto, nato da tanto entusiasmo e impegno, volge ora al termine, ma lascia in noi ragazzi un'eredità di crescita e apprendimento che porteremo per sempre con noi. Sin dall'inizio, la pubblicazione del giornalino ha richiesto dedizione, creatività e un costante lavoro di squadra.



Abbiamo imparato a confrontarci con scadenze, a organizzare le idee e a esprimerci attraverso la scrittura, ciascuno secondo le proprie passioni e inclinazioni. Gli articoli che abbiamo realizzato, spaziando dallo sport alla letteratura, dal cinema all'attualità, fino ai racconti di fantasia, sono stati lo specchio delle nostre menti e del nostro desiderio di comunicare. Ogni parola scritta, ogni immagine ideata, ogni metafora intrecciata, ha rappresentato un tassello del nostro impegno, della nostra visione e della nostra voglia di partecipare attivamente alla vita scolastica. Ogni numero pubblicato è stato per noi una piccola vittoria, un tassello aggiunto al puzzle di esperienze che ha contraddistinto la nostra carriera studentesca. Abbiamo esplorato il mondo attraverso le parole, sviluppando un senso critico e una capacità di analisi che non avremmo mai immaginato di poter raggiungere.

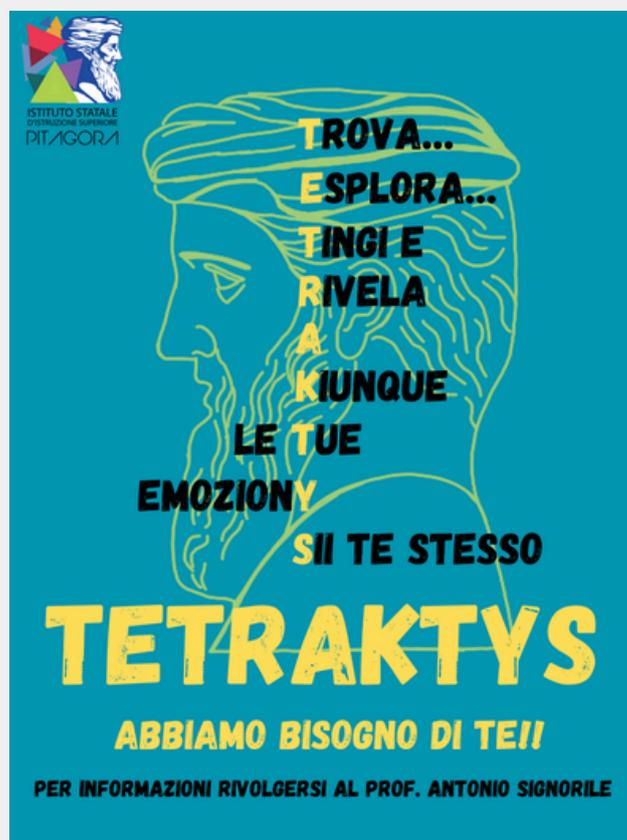


La riflessione sulle varie tematiche, la ricerca delle fonti, la stesura e la revisione degli articoli, ci hanno permesso di confrontarci con il rigore e la disciplina richiesti da un vero lavoro editoriale, preparandoci così a sfide future con maggiore consapevolezza e determinazione.

Un ringraziamento speciale va al Professor Antonio Signorile, il nostro mentore in questa avventura. Senza il suo supporto, la sua pazienza e la sua incrollabile fiducia in noi, nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile. L'interesse da lui mostrato per quest'iniziativa ci ha ispirati e motivati a dare il meglio di noi stessi, rendendo questo progetto non solo un'attività scolastica, ma una vera e propria palestra di vita.

Sotto questa luce perpetua, il Prof. si erge dinnanzi a noi come Virgilio fa con Dante nella "Divina Commedia". Il poeta latino guida il Sommo attraverso i tortuosi percorsi dell'Inferno e del Purgatorio, offrendo saggezza e protezione, illuminando la strada con la sua conoscenza e la sua esperienza. Allo stesso modo, il Professor Signorile ci ha guidati attraverso le sfide della creazione del giornalino, fornendo orientamento e incoraggiamento. Virgilio rappresenta la ragione e la saggezza, una figura di riferimento in grado di condurre il suo discepolo verso una maggiore comprensione del mondo e di sé stesso. Così, il Prof. ha incarnato questi stessi ideali per noi, aiutandoci a navigare non solo attraverso i compiti scolastici, ma anche nelle complesse dinamiche del lavoro di gruppo e della comunicazione; grazie a lui, la nostra nave non si è mai trovata "senza nocchiere".

Il suo ruolo è stato fondamentale non solo per le competenze tecniche che ci ha trasmesso, ma anche per i valori umani che ha saputo instillare nel vasto recipiente del nostro animo. Ci ha insegnato l'importanza della perseveranza, del rispetto reciproco e della collaborazione, elementi indispensabili per il successo di qualsiasi impresa collettiva. La sua presenza costante e il suo approccio empatico hanno creato un ambiente di lavoro sereno e stimolante, dove ogni idea è stata espressa, senza timore, e valorizzata. Il prossimo anno porterà con sé dei cambiamenti significativi a causa del ridimensionamento scolastico. Molte cose potrebbero cambiare, ma siamo certi che non verrà meno la nostra volontà di esprimerci. Siamo determinati a lottare per mantenere vivo il nostro giornalino, per mantenere vive le nostre idee, per mantenere viva la nostra voce. La nostra scuola potrebbe subire trasformazioni, ma la forza delle nostre convinzioni resterà immutata.



E mentre gli eroi di quinta, ai quali auguriamo molta fortuna, si preparano per gli esami finali, guardando con speranza e con un pizzico di ansia verso il futuro, vogliamo augurare anche a tutti gli altri nostri compagni un prossimo anno ricco di successi e soddisfazioni. Che il percorso che ci aspetta sia altrettanto stimolante, e che ciascuno di noi possa trovare la propria strada, forte delle esperienze vissute e delle competenze acquisite.

Concludiamo quest'ultimo numero con un saluto affettuoso e un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno letto e apprezzato il nostro giornalino, senza i quali quest'esperienza sarebbe stata vana. È stato un viaggio indimenticabile, e siamo fieri di averlo condiviso con voi. Auguriamo una buona estate a tutti, anche e soprattutto a chi dovrà fare i conti con la maturità, e speriamo di risentirci il prossimo anno.

Grazie♥

**Articolo a cura di: Ferrante Francesca IVAC,
Mazziotta Alessandro IVAC
Grafica a cura di: Kane Sidorela IV AA**

Il Pitagora all'opera!

“Hanno ammazzato Compare Turiddu!”

È questa la conclusione dell'opera Cavalleria Rusticana. Ancora oggi è studiata sui libri, è rappresentata nei teatri, è una fonte di ispirazione per attori e registi.

Il 3 maggio, come conclusione del progetto “Quando il teatro diventa scuola e la scuola diventa teatro”, alcuni ragazzi del liceo musicale, con la disponibilità anche di professionisti quali il mezzo-soprano Mariangela Zito (Santuzza), il tenore Gianni Leccese (Turiddu), il baritono Giorgio Schipa (Alfio), la cantante lirica Valentina Patella, (Mamma Lucia), il maestro Ettore Papadia (al pianoforte), hanno messo in scena una rivisitazione di Cavalleria Rusticana. Uno spettacolo a dir poco emozionante e, nonostante lo spazio e l'allestimento limitato, organizzato in ogni movimento e dettaglio. A rompere il ghiaccio è il narratore (nonché nostro rappresentante d'istituto) Cosimo Fantasia, facendoci diventare un tutt'uno con la vicenda e abbattendo la cosiddetta quarta parete, come se cercasse un vero e proprio confronto con noi spettatori. Non solo: ci fa riflettere di quanto possa essere moderna quest'opera, anche se è stata scritta nel 1890. Infatti, come ha evidenziato lo stesso Mino, “ancora oggi si uccide per gelosia, o peggio ancora per rivendicare il proprio onore, per imporre la propria legge in casa, solo che, a differenza di prima che si cercava uno scontro alla pari, l'uomo è diventato più fragile e mira il più debole, in questo caso la donna”. Dopo questa breve ma intensa riflessione, veniamo catapultati nella piazza del paesino siciliano dove avviene la vicenda, con il monologo di Santuzza, e l'arrivo della vera protagonista

della serata: Serena Rossano (nei panni di Lola), studentessa di canto lirico al quarto anno del liceo musicale. Entrambe accompagnate da coreografie eccezionali strutturate dalla classe terza del liceo coreutico che rappresentano le



emozioni dei due personaggi, vale a dire la gelosia di Santuzza nei confronti di Lola, e la calma di quest'ultima intervallata dal bisogno di essere guardata.

Man mano che la vicenda va avanti scopriamo anche gli altri personaggi, come Turiddu, Alfio, Mamma Lucia e a metà dell'opera veniamo cullati dalla soave melodia dei ragazzi strumentisti e successivamente da un coro di voci maschili e femminili che rappresentavano il popolo in piazza durante il giorno di Pasqua. Lo spettacolo non solo ci ha emozionato con la semplice rappresentazione, ma ha avuto la forza di unire in una sola ora le generazioni presenti: ha messo a confronto la Generazione Z con i millennials, chi è all'inizio di un percorso e chi è già arrivato al capolinea...

Il progetto è stato fortemente voluto dalla Dirigente Scolastica prof.ssa Cristalla Mezzapesa; Cavalleria Rusticana, come ci ha spiegato il maestro Gianni Leccese, è stata scelta perché “è un'opera breve ma intensa, capace di far entrare benissimo nell'ambiente operistico anche chi non è abituato ad ascoltare questo genere: è fatta di musica, di

dramma, di costumi, di luci... di tutta una serie di situazioni che entrano insieme e creano questa scatola magica che si chiama opera.”

Nel vedere questa grande partecipazione, sorge spontaneo domandarsi se nell'universo musicale dei giovani, c'è spazio per la lirica e come la si può rendere più attrattiva. Gli intervistati sono concordi nell'affermare che c'è tanto spazio ma con motivazioni differenti. Per il maestro Lecce tutto si basa sul canto,



sulla capacità di emozionare il pubblico a tal punto da farlo diventare parte dell'opera. Solo il buono esecutore può parlare al cuore senza passare dal cervello. “La lirica è molto più giovane e più attuale di quello che si pensa, ma il vero problema è la conoscenza; se non la si conosce, diventa un qualcosa di molto distante” aggiunge la prof.ssa Zito. Per Serena Rossano, invece, è solo pura passione: “Deve suscitare quel qualcosa in te per far dire OK, mi piace la lirica”. È la lirica che cerca di avvicinarsi ai giovani, o sono i giovani che sono attratti dalla lirica?

“Sicuramente devono essere i giovani; nel mio caso un ruolo importante lo ha avuto la scuola e l'esperienza di mia sorella. Ad un saggio ho ascoltato per la prima volta dei cantanti lirici e mi sono subito appassionata, mi sono detta: questo è ciò che voglio fare”. Nella nostra regione abbiamo licei musicali di alto livello che permettono di studiare la lirica, ma purtroppo non abbiamo teatri per assistere se non quello di Potenza. Forse si investe poco

nell'arte...“Occorre educare all'arte sin dall'infanzia. Purtroppo, la mancanza di teatri nella nostra regione rende l'opera ancora più lontana, più sconosciuta, più difficile da praticare. È fondamentale conoscere l'opera lirica.” Sottolinea la prof.ssa Zito. La vicenda si conclude con il famoso morso all'orecchio di Turiddu ad Alfio e la disperazione di Mamma Lucia e Santuzza per la tragica morte. Ma come possiamo evitare di fare la fine di Turiddu? “Oggi non si parla di delitto d'onore, ma di delitto a tutti gli effetti, e l'unico modo per evitarlo è sicuramente il dialogo: quando due persone non riescono a stare bene, è necessario parlarsi con tanta sincerità”- Gianni Lecce. “Io credo che bisogna fare un vero e proprio lavoro sull'uomo, sulla sua fragilità, che non combatte tra pari, ma usa la violenza sulla parte più debole”- Mariangela Zito. “La causa della violenza spesso è il tradimento, difficile da gestire per una coppia. Forse non parliamo di vero amore?”- Serena Rossano. Grazie ragazzi, ci avete incuriositi, divertiti, trasportati in un mondo nuovo, sconosciuto a molti di noi (sicuramente a chi sta scrivendo), ma ci avete anche abituato a sorprenderci. Siamo impazienti di assistere al prossimo spettacolo.



Scrittura a cura di: Francesco Maria Ranoia IAS
Grafica a cura di: Donato Antonio Giordano IAS

Assemblea

CONCLUSIVA A TEMA

Sportivo

Il giorno 30 aprile, si è tenuta l'assemblea del nostro istituto, nonché ultima assemblea dell'anno, presso il campo sportivo di Montalbano Jonico. Un'assemblea di certo alternativa, che ha coinvolto gli studenti di Montalbano, assieme ai ragazzi della sede dello sportivo di Scanzano, alla formazione di due squadre calcistiche, per sostenere una partita amichevole. Il resto degli studenti si è diretto verso gli spalti per assistere e fare il tifo per i compagni. In seguito alla partita, c'è stato un ulteriore momento di gioia e condivisione, grazie alla partecipazione del dj Daniele Migliarino, che con la sua musica ha fatto ballare e cantare l'intero istituto. "Il bello è stato che tutti i ragazzi sono stati insieme", dice la prof.ssa A. Golisciano, soddisfatta di aver contribuito all'effettiva riuscita della giornata, non separando biennio e triennio nonostante la difficoltà di gestire il grande numero di alunni. .



"L'assemblea è un momento loro, vedo i nostri ragazzi felici" prosegue, incoraggiando le future assemblee all'autogestione, dunque alla fiducia nei confronti degli alunni, i quali nonostante i momenti di svago sono capaci di gestirsi con responsabilità. Un'ulteriore considerazione ce l'ha offerta la rappresentante d'istituto Claudia Crocco, che ha proposto assieme all'altro rappresentante, Mino Fantasia, questa giornata all'aperto. Questa a detta sua, è stata una bella novità per il nostro istituto, che non ha mai visto effettuare concretamente assemblee sportive che conciliassero educazione e divertimento. "Spero che questa assemblea conclusiva lasci un bel ricordo, soprattutto ai maturandi" conclude la rappresentante. Le ragazze Irene Silletti e Karol Favale, dopo aver esultato senza sosta, fino a perdere ogni filo di voce, si sono prodigate ad intervistare le giovani promesse del calcio italiano, i campioni del Montalbano che hanno portato a casa la vittoria. Le ragazze, nonché fan sfegatate (soprattutto dell'affascinante capitano del Montalbano, la vera star della partita), avrebbero voluto intervistare anche l'altra squadra, quella dello Scanzano, ma purtroppo (o per fortuna), la sconfitta li ha intimiditi, tanto da non voler proferire parola.



Dopo urla, incoraggiamenti, tifo e occhi a cuoricino, i nostri ragazzi hanno vinto...4-2 per i giovani fuoriclasse!! Il primato per il miglior giocatore della serie A va a Leonardo Caprara, Scanzanese nato e cresciuto, che per assurdo ha tradito la madrepatria diventando così leader di un altro paese, così devoto e determinato in ciò che fa tanto da non segnare neanche un gol. Ma d'altronde si apprezza l'impegno.

Orgogliosi, soddisfatti e soprattutto poco profumati, hanno festeggiato la vittoria sfoggiando le loro doti canore e la loro bravura nella danza.

Scrittura a cura di: Irene Silletti VAU

Grafica a cura di: Miriam Puzone III AC

Video a cura di: Karol Favale VAU



Video intervista

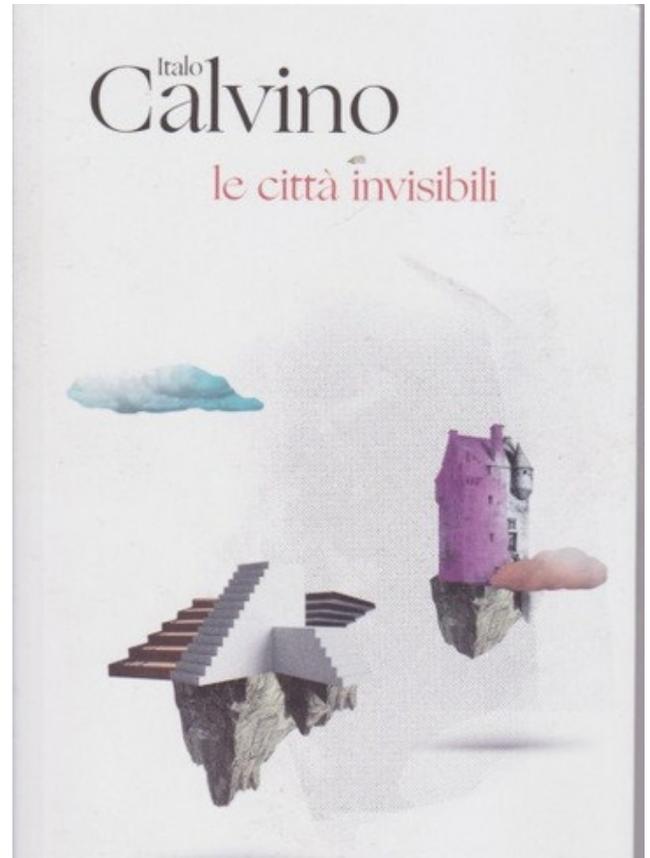
Un Viaggio verso la profezia del reale

"Cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, è farlo durare, e dargli spazio".

"Le città invisibili" di Italo Calvino, è uno dei suoi libri più elaborati, in un intreccio nato da una profonda analisi della psiche umana e degli eventi cristallizzanti che la forgiavano talvolta con rovente amarezza, talvolta con la leggerezza velata e "invisibile" di attimi più quieti... o persino dolci.

La storia si sviluppa in un dialogo tra un melanconico imperatore e un nuovo Marco Polo; il primo che vive la crisi della presa di coscienza che il suo vasto potere sia solo una mera frivolezza davanti alle sciagure e la decadenza presso cui sta sprofondando lentamente il suo impero, il secondo che narra quasi profeticamente di città immaginarie, pur non ammettendone mai troppo esplicitamente la natura astratta, e celando sempre il senso di quelle città, che diventano voce di desideri, memorie e paure umane, ma anche concretezze tramite cui sorge la civiltà fra scambi e lingue, nella chiave nominalista dei segni. La lettura porta inesorabilmente in un profondo viaggio alla ricerca e riscoperta di sé stessi o verso la possibilità che ci fu di essere altro. La consapevolezza di esistere sotto sfaccettature di realtà e utopia tradotta dalla metafora del viaggio.

Questo libro è una guida alla conoscenza dell'uomo nella sua interezza, un manuale all'accettazione della realtà e dell'irrealtà.



È un libro che educa alla pluralità emotiva ed esistenziale, alla capacità di accogliere e respingere ogni energia, in base all'affinità che presenta in relazione alla nostra natura più intima. Una recensione astratta per un testo astratto, di cui personalmente mi sono profondamente innamorata. Se non per le ragioni sopraelencate, sicuramente per l'ultima città, "Berenice", che porta il mio nome d'arte e la chiave rivelatrice della percezione prima secondo cui siamo già tutto ciò che saremo, ma senza ancora una chiara manifestazione, che necessita dell'arco temporale della vita per realizzarsi pienamente: "Tutte le Berenici future sono già presenti in questo istante, avvolte l'una dentro l'altra, strette pigiate indistricabili."

Scrittura a cura di: Veronica Di Leo IVBC
Grafica a cura di: Francesco Stigliano I AA





*Il dissimulato
confine della*
FOLLIA

“Orfeo sono io.
E io sono
Euridice.
Sono
l’ambivalenza,
sono
l’androgino”.

Nell’ombra dell’Ade è la poesia a vagare, a raccogliermi, a cullarmi, a ricordare alla me annichilita che anche i pazzi meritano l’amore. Sono un fiore ermafrodita e il mio annientamento coincide con la mia rinascita. Non so dove si rifugino le anime, la mia come Euridice era inchiodata alle folgori dell’Ade; Orfeo tenta di ricondurla fuori al dolce udire, alle somme rive del mare per assaporare la violenta libertà del vento, ma subito questa ripiomba giù più e più volte, così come per interminabili volte io fui ricondotta al

manicomio. Quest'anima, ammorzata dall'ombra della "malattia" e cinta sporadicamente da una nitida serenità, ha attanagliato la vita di Alda Merini che, barcamenandosi fra la perfezione del dolore e il sollievo dell'amore, ha conciliato, con la sua espressione, l'esiguità del bene e la perfidia che intrise la sua esistenza. È dunque l'accettazione che in noi, regni la vita tanto quanto la morte e che la meraviglia generi talvolta la consapevolezza della finitudine, a rendere la coscienza generatrice di dolore, come impotenza dinanzi al dubbio della verità. La Merini narra il suo roboante delirio durante il decennio manicomiale e il suo incessante errare tra le "mura di Gerico" e il mondo, che non l'ha mai risparmiata al sordo sentire. Tutto il silenzio che le è stato destinato, inflitto, lo ha reso umano nel suo diario in cui le violenze, melliflue, intaccano come una larva la polpa dolce del frutto più sano e

l'amore, tacito, è soppresso dall'efferato. Nel clima putrido del manicomio, la poetessa conserva ciò che sempre è stato suo, il pensiero e l'espressione dello stesso, la parola, tramite la quale l'aspettazione, scherniva, illusoria, l'io disumano, scarnito dalla disperazione che conduceva uomo e donna all'idolatria più disparata, ad una sorta di feticismo che elide qualsiasi forma d'affetto per coloro che mai hanno avuto senno.

“Così fummo dissacrati, profanati, resi polvere prima del tempo, annullati dagli effetti del Serenase, del Valium, del Mogedom, del Leptozinal, dagli elettroshock, da ogni tipo di abuso e da continue umiliazioni.

Dopo tutto anch'io ho avuto la mia redenzione. Quando la legge Basaglia estirpò i mali del manicomio, fummo anche noi, meritevoli d'esistere”.



“...e sono nudo di silenziosa virtù e tu hai avuto la tentazione di togliermi l'unico occhio che avevo e lo hai quasi fatto...”

Ho conosciuto Gerico,
ho avuto anch'io la mia Palestina,
le mura del manicomio
erano le mura di Gerico
e una pozza di acqua infettata
ci ha battezzati tutti.
Lì dentro eravamo ebrei
E i Farisei erano in alto
E c'era anche il Messia
Confuso dentro la folla:
un pazzo che urlava al Cielo
tutto il suo amore in Dio.
Noi tutti, branco di asceti
Eravamo come gli uccelli
E ogni tanto una rete
Oscura ci imprigionava
Ma andavamo verso la messe,
la messe di nostro Signore
e Cristo il Salvatore.
Fummo lavati e sepolti,
odoravamo di incenso.
E dopo, quando amavamo
Ci facevano gli elettrochoc
Perché, dicevano, un pazzo
Non può amare nessuno.

Ma un giorno da dentro l'avello
Anch'io mi sono ridestata
E anch'io come Gesù
Ho avuto la mia resurrezione,
ma non sono salita ai cieli
sono discesa all'inferno
da dove riguardo stupita
le mura di Gerico antica.
Le dune del canto si sono chiuse,
o dannata magia dell'universo,
che tutto può sopra una molle sfera.
Non venire tu quindi al mio passato,
non aprirai dei delta vorticosi,
delle piaghe latenti, degli accessi
alle scale che mobili si danno
sopra la balaustra del declino;
resta, potresti anche essere Orfeo
che mi viene a ritogliere dal nulla,
resta o mio ardito e sommo cavaliere,
io patisco la luce, nelle ombre
sono regina ma fuori nel mondo
potrei essere morta e tu lo sai
lo smarrimento che mi prende pieno
quando io vedo un albero sicuro.

Alda Merini

Scrittura a cura di: Margherita Poggese, IVBC

Grafica a cura di: Daniela Oriolo, IVBC

angulus imperituro di conoscenza

“No, lascia indugi e voglia di guadagno. [...] E finché tu puoimescola una pazzia breve alla sapienza: a suo tempo è dolce folleggiare.” (Odi, IV, 12, 25-28)

Tra sorrisi, risate nervose, parole d’incoraggiamento, solerzia e coraggio è nata la conoscenza; coltivando anche l’anima, non solo la mente...

Quando i nostri professori di latino, la prof.sa Novario e il prof. De Nizza, ci hanno chiesto di partecipare alla XXXVI edizione del Certamen Horatianum, abbiamo subito colto l'occasione e ci siamo messi in gioco.

Dunque il 2 maggio siamo partiti, guidati dal prof. De Nizza, alla volta di Venosa, in provincia di Potenza, patria del celebre poeta latino Orazio, al fin di conseguire la nostra prova. Il Certamen è una prova annuale di traduzione e commento di un brano dell'illustro vates nella dolce cornice di Venosa, antica città romana, sempre cara al poeta che, spesso in versi, esprime l'affetto per la cara terra natia rievocando i possedimenti del padre, poi revocati dopo la battaglia di Filippi, dove i cesaricidi vennero sconfitti. Proprio la sconfitta di Filippi diede lo slancio al venusino di iniziare la sua produzione poetica con gli Epodi, seguiti dalle Satirae, dalle più celebri Odi e infine dalle Epistole.

Eravamo in quattro: io (Francesco), Alessandro, Domenico e Marta (rispettivamente di 4AC e 4BC), impauriti e timorosi ma pronti a tutto!

Appena arrivati e sistemati in hotel, ci siamo subito diretti al castello aragonese di Venosa, borgo che ha avuto importanza anche dopo il periodo imperiale, soprattutto nel Medioevo, per la serata di accoglienza, organizzata dal liceo classico "Quinto Orazio Flacco" di Venosa.

Tra degustazioni di aglianico e prodotti tipici, la prima serata è volata e siamo tornati in hotel per la notte. In camera però eravamo in compagnia di altri ragazzi, dalle varie regioni partecipanti. Questo ci ha aiutato a fare amicizia e a condividere le nostre esperienze con loro, animati dalla mielica filia.

Il giorno dopo, la temibile prova, sei ore di traduzione ininterrotta, dalle 9.15 alle 15.15, condita da un commento storico e artistico-letterario della versione. Il brano da tradurre era tratto dall'Ars Poetica, una particolare lettera indirizzata ai Pisoni, nella quale Orazio illustra le tecniche della poesia e di come il poeta dovesse metterle in atto. Era davvero complicata ma tutti noi alla fine eravamo soddisfatti, ma stanchissimi.

Nel tardo pomeriggio, dopo il meritato riposo, era in programma una visita nel parco archeologico di Venosa organizzata dagli studenti del liceo classico. Partendo dalla scoperta della città romana antica, dotata di terme, domus e anche di un anfiteatro che purtroppo, per lavori, è chiuso al pubblico. Accanto erano presenti delle rovine di un'antica chiesa mai completata, l'Incompiuta appunto. Questa sarebbe diventata un'abbazia maestosa che però non ha mai visto la luce a causa della successione di diversi popoli nel territorio. Infatti troviamo resti da varie epoche, a partire dai tempi dei romani fino ad arrivare al XVII secolo, quando è stata posata l'ultima pietra. L'ultimo monumento che abbiamo visitato è stato il complesso della Santissima Trinità, antica chiesa di epoca paleocristiana sede della tomba di Roberto il Guiscardo e della sua famiglia.

Quella sera gli alunni del liceo, come saluti finali, ci hanno intrattenuto con uno spettacolo teatrale, realizzato nel loro laboratorio di teatro, sulla storia di Venosa. Partendo dai tempi di Orazio, con la Satira del Seccatore, hanno inscenato una piacevole sintesi del percorso del loro paesino. Il giorno dopo ci sono state le premiazioni, che purtroppo non ci hanno visti protagonisti e dopo di queste, siamo partiti alla volta delle nostre case. Sicuramente un'esperienza formativa al massimo, che ci ha fatto capire quanto Orazio sia importante per Venosa e quanto la letteratura possa fornire le basi per la formazione di una comunità.

Nei versi di Orazio ci siamo rivisti, trovando l'umanità delle passioni profonde e celate, che come macabre nubi si scagliano contro i raggi luminosi della voluttà e della briosa leggerezza. L'illusione della poesia, musa eternatrice delle gesta e di ciò che ne deriva, diventa cura per l'anima e speme per tempi migliori, sollecitando anche le forze più nascoste. Siamo cresciuti grazie alla curiosità e, per certi versi, ci siamo riscoperti tra una declinazione ripetuta nella mente e un saluto amichevole. "Unire l'utile e il dilettevole". Era questo il senso insito nel brano a noi proposto, e così nell'equilibrio dei sentimenti l'anima riposa in quell'"angulus che sempre mi sorride".

**Scrittura a cura di: Francesco
Mastropiero IVAC e Marta Roberta
Torsello IVBC
Grafica a cura di: Arturo Santarcangelo
IVAA**

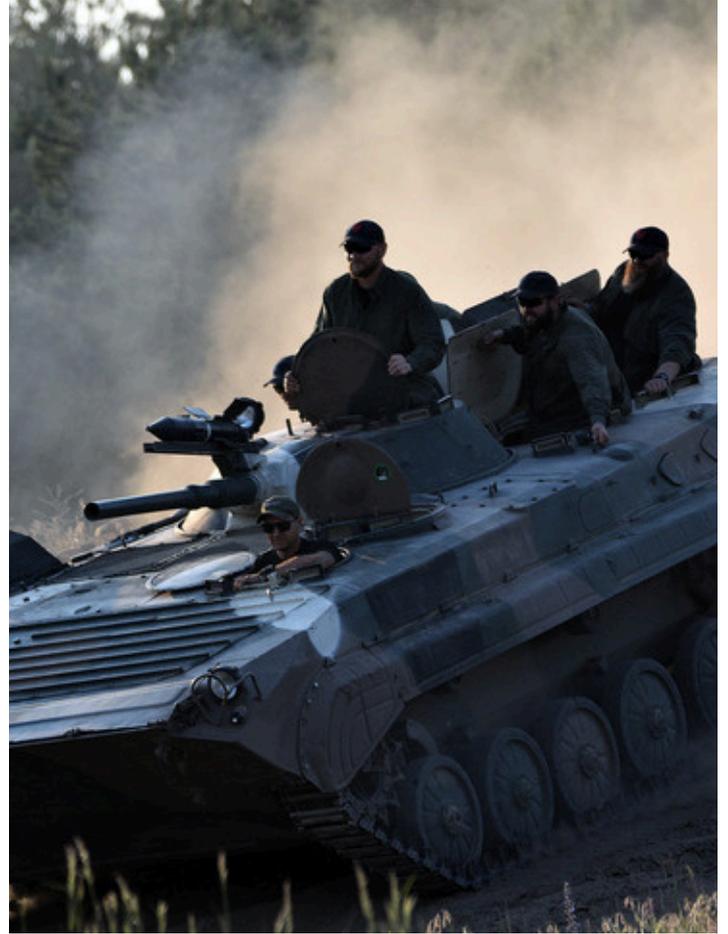
VERSO UNA NUOVA DIREZIONE



La situazione geopolitica internazionale è in rapida evoluzione, l'intera umanità è stata all'improvviso catapultata in un vortice di eventi improvvisi ed incontrollabili. Abbiamo sperimentato un mondo nuovo fatto di incertezze ed insicurezze, che stenta a trovare un punto di equilibrio, tra pezzi di storia del passato che ritornano e nuove crisi politiche ed economiche.

Dopo una pandemia che ha scosso l'intero pianeta, le economie mondiali e le relazioni sociali, in breve tempo, sono arrivati altri problemi fatti di tensioni internazionali, di guerre, scontri e genocidi che non si vedevano da decenni. Sicuramente il contesto geopolitico attuale è tra i più complicati di sempre.

Il mondo è davvero in fiamme? Il 24 febbraio 2022 verrà ricordato sui libri di storia come la data ufficiale della Terza Guerra Mondiale? L'attacco di Hamas nel deserto del Negev del 7 ottobre 2023, con l'uccisione di centinaia di civili e soldati innocenti, sarà l'inizio della fine di una guerra secolare o solo la fine dell'inizio dell'estensione del conflitto oltre Europa?



Il mondo sta deviando in una nuova direzione, è oramai fuori controllo e alla guerra russo-ucraina e israelo-palestinese se ne potrebbero aggiungere altre.

A prima vista verrebbe da pensare che siamo tornati ai tempi della Guerra Fredda o alle guerre di trincea, con i cannoni e i missili, con le città distrutte e la gente che muore per strada... ma sono cambiati gli interessi e gli schieramenti. Oggi le superpotenze in gioco sono tre: Stati Uniti, Russia e Cina, tutte interessate ad un ruolo egemone, ma tutte con gravi problemi al loro interno.

Ad esse si aggiungono altri attori importanti, in forte crescita economica, come India, Giappone ed alcuni Paesi dell'Asia e del Sud America.

Il Medioriente è da sempre in guerra perenne: Iran, Libano e Hamas con l'obiettivo della riconquista dei territori sottratti nel 1948, l'anno di fondazione dello Stato d'Israele; quest'ultimo circondato dalle ostilità pronto all'azione. Tuttavia, la guerra israelo-palestinese in poche settimane si è trasformata in un conflitto regionale che dal Libano si estende fino al Mar Rosso.

In più, il Sud del Mondo sta sgomitando: vuole un ruolo maggiore sul piano politico e non solo sull'aspetto demografico. Anche da un punto di vista economico, negli ultimi anni, i Paesi BRICS sono cresciuti enormemente e pertanto non accettano più le decisioni dell'altra parte del mondo.

In questo contesto, l'Europa cerca di svolgere un ruolo di mediazione, però spesso è incapace di muoversi in modo coeso e deciso. Sono sempre di più gli Stati al suo interno contrari ad ogni forma di intervento e soprattutto la guerra russo-ucraina si è trasformata in un conflitto senza fine, con gravi conseguenze economiche, dove passano gli eserciti non passano le merci, come il gas, il petrolio e il grano.

Insomma, la Guerra Fredda fu più semplice sul piano di equilibri e schieramenti: l'Europa era più unita contro il nemico comune, la Cina era sottosviluppata, l'Asia non era frammentata come oggi, l'Africa non aveva possibilità di opporsi; a quel tempo o eri capitalista o eri comunista, al contrario di oggi dove esistono molti schieramenti e differenti strategie.



Un tempo la politica mondiale si decideva in Europa ed al tavolo si sedevano un francese, un inglese, un italiano ed un americano, oggi vediamo il ministro cinese che media in Medio Oriente ed i presidenti dei Paesi africani mediare in Europa.

Oggi tutti vogliono entrare a far parte della NATO, nata per contrastare un'Unione Sovietica ormai inesistente: Paesi come la Polonia, con politiche antidemocratiche ma che accoglie gli ucraini; come la Turchia, guidata da un dittatore di nome Erdogan ma che oggi è essenziale per mediare tra Russia e Ucraina... ognuno cerca di ritagliarsi un ruolo più importante nel contesto internazionale e con un unico obiettivo, vale a dire quello di offuscare gli Stati Uniti.

Pertanto, nessuno è disposto a negoziare una vera e propria pace, nessuno può permettersi di perdere: una sconfitta russa equivale ad una sconfitta contro gli Stati Uniti e la fine di Mosca; il crollo ucraino significherebbe il fallimento di tutto l'Occidente, che hanno investito diversi capitali per aiutare l'Ucraina.

Le sfide geopolitiche non si risolvono solo sui campi di battaglia, ma si diffondono ben oltre, con conseguenze anche su chi si trova lontano dalle bombe e dai droni, perché l'economia è strettamente legata a quanto accade nel mondo. L'insicurezza energetica, tecnologica ed alimentare sono le priorità da risolvere.



Infine, non possiamo non pensare a chi più di tutti subisce e subirà le conseguenze: i civili. Già oggi possiamo contare migliaia tra morti e feriti e spiagge diventate cimiteri per i migranti.

Forse, in questo nuovo mondo la vera contrapposizione è tra Occidente e Resto del Mondo, tra Paesi con un governo stabile e Paesi con false democrazie, dove si creano le condizioni perfette per gli scontri e il terrorismo.

La guerra è la cosa più stupida e irrazionale che possiamo continuare a fare, è la scelta peggiore, perché è autodistruttiva e nessuno la può vincere.

Ci stiamo abituando a vivere nell'incertezza e con immagini da Kiev e dalla Striscia di Gaza, con gli attacchi alle scuole e agli ospedali e a noi giovani tutto ciò diventa normalità, ma di sicuro non è questo il mondo che vogliamo.

Scrittura a cura di : Francesco Maria Raoia I AS

Grafica a cura di: Miriam Puzone IIIAC

Impresa Edile

F.LLI DELVECCHIO

di Giuseppe e Ignazio Delvecchio s.n.c.



**Specializzati nei tagli in C.A.
e risanamenti**

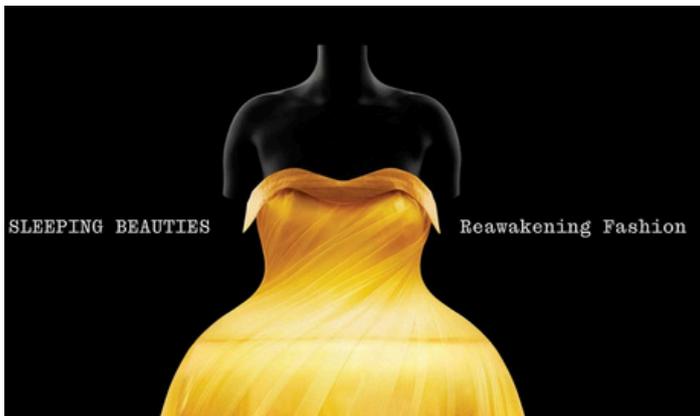
P. IVA e C.F. : 00956200729

SDI: ZCK6XHR



MET GALA 2024

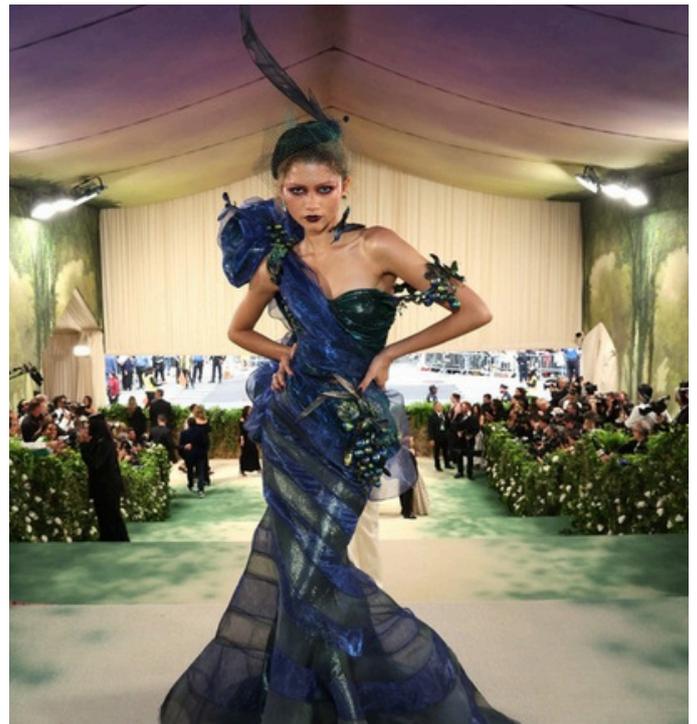
“Floreale per la primavera? Avanguardia pura”
Come cita il titolo tratto dall’iconico film “Il diavolo veste Prada”, il Met Gala 2024 ci ha regalato numerose fantasie floreali per il dress code di quest’anno. Il Costume Institute Gala, conosciuto come Met Gala è un evento che prende luogo nel Metropolitan Museum of Art di NY. È stato istituito nel 1948 per celebrare l’apertura della mostra annuale nel museo. È un evento di raccolta fondi per il museo e le prime edizioni erano riservate solamente all’élite della città. A partire dal 1972 i primi volti noti dello spettacolo fecero il loro ingresso al ballo, introducendo il dress code. Dal 1995 il met gala è diventato l’evento più atteso dagli appassionati di moda, grazie alla direzione di Anna Wintour che si assunse l’incarico di guidare la fondazione. Bisogna prestare attenzione a non confondersi tra il tema del ballo e il dress code. Infatti, il primo racconta la mostra che il museo ospiterà; mentre il secondo riguarda i look che sfileranno sul red carpet. L’evento inizia proprio dal tappeto rosso per poi spostarsi all’interno dove visitare la mostra e poi prendere parte alla cena. Il tema della mostra di quest’anno era “Sleeping beauties – Reawakening fashion”, una mostra contenente circa 250 abiti; mentre il dress code per quest’anno era “The Garden of the time” – il giardino del tempo- ispirato dal racconto di J.G. Ballard. L’evento si celebra ogni primo lunedì di maggio e coincide con l’apertura della mostra.



Tra le figure organizzative dell’evento spiccano i “co-chairs” cioè dei presidenti che aiutano nell’organizzazione dell’evento e vengono selezionati ogni anno. Quest’anno il ruolo era ricoperto da: JLo, Zendaya, Chris Hemsworth e Bad Bunny, affiancati dalla suprema Anna Wintour.



Adesso analizziamo alcuni dei look che hanno centrato maggiormente il dress code. Zendaya appare eterea nel primo abito sfoggiato firmato Maison Margiela sotto la direzione creativa di John Galliano, riprendendo la collezione p/e di Dior nel 1999. Presenta una silhouette a sirena con drappi di organza e grappoli d’uva applicati sulle spalline e in vita. I colori predominanti sono il blu oceano ed è presente un verde bosco





Il secondo abito dell'attrice è un vintage di Galliano per Givenchy couture della primavera 1996, mentre il copricapo proviene dalla primavera 2007 di Alexander McQueen. In linea con il dress code è stato l'abito indossato da Gigi Hadid in Thom Browne. Il lungo abito bianco presenta un corsetto off the shoulder, al quale è sovrapposto un cappotto bianco in seta con un manto di raso adornato da rose gialle in 3D realizzate in micro perle assieme al corsetto. Lana del Rey ci ha fatto sognare con il suo look, l'abito infatti è un custom McQueen ispirato alle sculture di Giacometti. Raffigura la scena finale de "La bella addormentata nel bosco", il look è ispirato alla collezione autunno 2006, l'abito è adornato di rami che raggiungono la testa dove si va a creare una corona di rami su cui poggia un'enorme cascata di tulle.

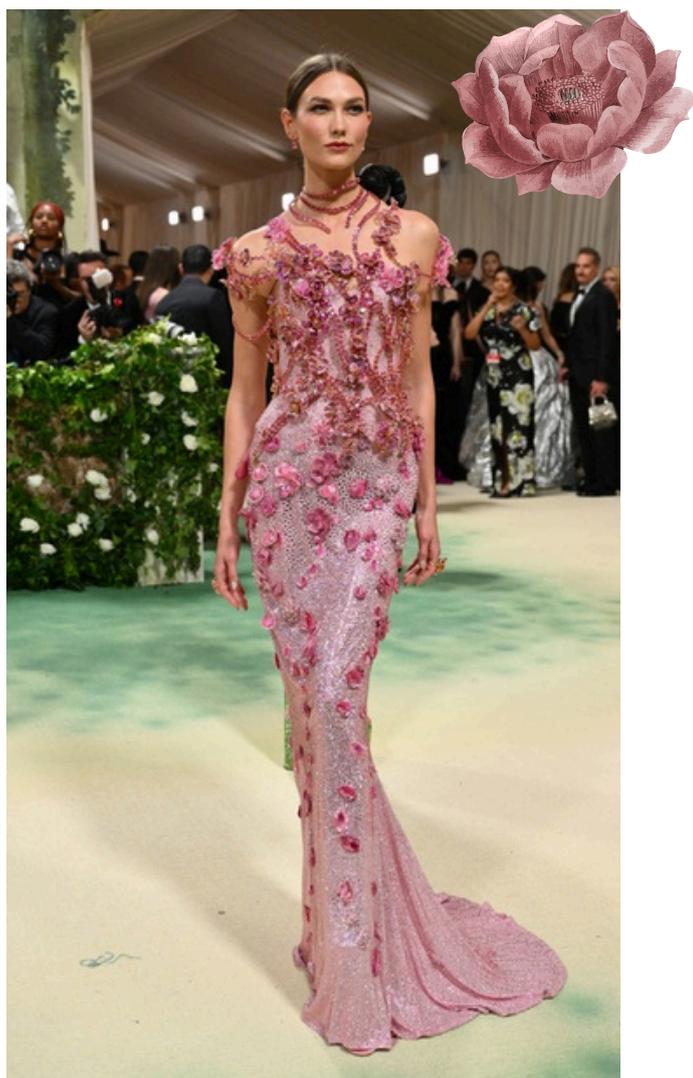


Kendall Jenner ha scelto di indossare un abito che non è mai stato indossato da nessuno per venticinque anni, l'abito Givenchy realizzato da McQueen risale alla collezione autunno inverno del 1999. L'abito realizzato da tulle nero e nudo, ricoperto da più di centomila perline e presenta anche paillettes nere e ottone. Ariana Grande ha optato per un look Loewe composto da un gonna bianca plissettata e un corpetto realizzato in vera madreperla. Dove Cameron e Damiano David hanno optato per dei look firmati Diesel. Lui indossa un completo nero con trasparenze, mentre lei indossa un lungo abito in chiffon con stampa floreale.



Anche in questo caso, moda e sport si legano, infatti, a prendere parte al met gala abbiamo visto il pilota di Formula 1 Lewis Hamilton, in un completo Burberry nero, che contiene un messaggio importante. Il tutto si ispira al primo giardiniere di colore del Galles nel XVIII secolo e all'interno della giacca di Lewis troviamo una poesia ad egli dedicata, mentre la collana simboleggia la sofferenza degli schiavi. Coi che ci ha stupito è stata la cantante Tyla in Balmain diretta da Rousteing, che ha realizzato per lei un abito interamente fatto di sabbia, mischiando tre colori di questa assieme a dei micro cristalli. L'abito vuole rappresentare lo "scorrere del tempo". Il vestito abbraccia ogni centimetro del corpo e poteva essere indossato una sola volta.

Dopo il carpet lo stilista ha tagliato l'abito di sabbia, permettendo così maggiore movimento alla cantante. questo look si percepisce l'importanza ai dettagli, a partire dalla manicure fino alla borsa che è una vera e propria clessidra. L'imprenditrice Mona Patel ha debuttato al Gala con un abito firmato Iris Van Herpen. L'abito è costituito dal disegno di una farfalla che grazie al tessuto morbido arricciato ne ricorda le ali. Ciò che ci lascia stupiti sono le farfalle meccaniche poste a mo' di guanti con le ali che si muovono attraverso un meccanismo. Swarovski ha scelto il tappeto del Met Gala per lanciare la sua prima collezione di haute couture. Cinque le muse di questo progetto che hanno interpretato gli elementi della natura. Partendo dall'aria, "indossata" da Irina Shayk, l'abito è composto da 84.000 cristalli Swarovski. La modella AnokYai simboleggia l'acqua attraverso una tuta di tulle impreziosita da 98.000 cristalli.



La modella Imaan Hammam interpretava il sole con un look due pezzi composto da un mantello di oltre tremila cristalli dorati e una lunga gonna composta da centomila cristalli, il tutto era completato da guanti. L'abito più adatto alla serata è stato quello indossato dalla modella Karlie Kloss che ha interpretato un fiore attraverso un vestito in jersey di seta rosa adornato da 180.000 cristalli. Sull'abito sono presenti dei fiori e dei rami che creano un tutt'uno con la collana. La direttrice creativa, Giovanna Engelbert ha interpretato la natura con un abito di raso di seta verde smeraldo arricchito da perline. Il look è stato completato da guanti ricoperti di cristallo. Tra i flop del Met Gala troviamo: Doja Cat, Bad Bunny, Lizzo, Lily James, Ayo Edebiri e Rita Ora. Molte purtroppo sono state le occasioni mancate di pensare e indossare dei look molto più adatti alla serata. Nonostante ciò l'edizione 2024 sarà ricordata per le innovazioni indossate sul tappeto rosso, speriamo, in futuro, di vederne ancora negli anni a venire.



Scrittura a cura di: Nicole Caprara IIIAA
grafica a cura di: Antonio Larocca IIBA



LA CUMBIA DELLA NOIA

L'Eurovision song contest è un festival musicale che affonda le sue radici a Lugano, in Svizzera, nel lontano 1956, e che dunque quest'anno compie 68 anni. La competizione (peraltro l'evento non sportivo più seguito al mondo) include anche Paesi che, geograficamente parlando, non appartengono al territorio europeo, poiché interessa i Paesi membri dell'UER (Unione Europea di Radiodiffusione), un'organizzazione internazionale che associa diversi operatori pubblici e privati del settore della teleradiodiffusione su scala nazionale e che opera i canali Eurovisione ed Euroradio. La proposta di un concorso di questa portata provenne proprio dall'Italia: con la nascita dell'UER, nel 1950, si ricercò un programma televisivo che potesse coinvolgere e unire le diverse nazioni, e fu Sergio Pugliese, drammaturgo e giornalista italiano, a suggerire di puntare su una gara canora alla quale potessero prendere parte i diversi stati europei. Alla prima edizione del 1956 parteciparono sette Stati (Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Francia, Germania Ovest, Belgio e Svizzera) e ad avere la meglio furono proprio gli ospitanti, con la canzone Refrain di Lys Assia. Venne deciso inizialmente che i Paesi partecipanti avrebbero ospitato a turno il festival, ma appena dopo la seconda edizione, tenutasi nella Germania

Ovest, venne enunciata la regola ancora ad oggi valida per cui ad ospitare il festival dev'essere lo Stato vincitore della precedente edizione. Sempre nella seconda edizione venne aggiunta un'altra regola ancora in vigore, quella per cui i brani proposti non devono superare i 3 minuti, e la "colpa" ricade ancora una volta sull'Italia, che in quell'anno presentò il brano "corde della mia chitarra" di Nunzio Gallo, della durata di 5:09. È proprio a causa di tale regola che i più attenti si saranno resi conto di come "La noia" di Angelina Mango, che sfora di appena 9 secondi il limite posto dal regolamento, sia stata accorciata nell'intermezzo musicale fra il secondo ritornello e la terza strofa nella versione proposta per la gara. La competizione, ad ogni modo, prevede due semifinali, che si svolgono un martedì e un giovedì della settimana di maggio e da ognuna delle quali vengono ricavati dieci finalisti, ai quali si aggiungono i cosiddetti big five (Italia, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna), che accedono regolarmente di diritto alla finale, e il Paese ospitante, per cui vale lo stesso principio. Dunque, la finale prevede ventisei partecipanti (o venticinque qualora il Paese ospitante coincidesse con uno dei big five, il che è successo proprio nel 2022 con l'Italia), come avrebbe dovuto essere

quest'anno, ma i finalisti saranno venticinque a causa della squalifica di Joost Klein in seguito alla denuncia da parte di una donna dello staff, scaturita da un presunto comportamento inappropriato verificatosi dopo la seconda semifinale. Proprio Klein, con la sua "Europapa", rientrava tra i favoriti per la vittoria, assieme alla Svizzera, ad Israele (la cui vittoria pare sempre più plausibile per i bookmakers, che proprio nelle ultime ore hanno abbassato di molto la sua quotazione, divenuta la seconda più bassa), ma soprattutto alla Croazia, che in questo momento pare avere la vittoria in pugno con "Baby Lasagna" e la sua "Rim Tim Tagi Dim", così credono gli scommettitori e sembrano dimostrare i numerosi commenti positivi sui social, oltre che la stessa esibizione di Baby Lasagna nella prima semifinale, dove tutto il pubblico canta e balla con l'artista. Piacciono molto e dunque concorrono ancora per la vittoria rlanda, la Francia, la Slovenia e l'Ucraina; gli altri Stati sono, per i maggiori siti di scommesse, completamente fuori gara, anche se la Grecia è lo Stato che conta il maggior numero di like su YouTube per la sua esibizione. Ben più complessa è la situazione dell'Italia: grande favorita fino alla scorsa settimana, come sembravano dimostrare il suo dominio sui social (la sua esibizione è infatti quella con più visualizzazioni e like sul profilo Instagram ufficiale dell'Eurovision, seppur caricata due giorni dopo le esibizioni della prima semifinale) e sulle piattaforme streaming, ora si trova in una situazione complessa. La Rai ha infatti erroneamente (anche se non tutti sembrano credere alla validità di questo avverbio) mostrato, durante la seconda semifinale, le percentuali del televoto italiano, il che non può accadere prima della conclusione del festival: queste mostrano il dominio di Israele, con un ampio distacco (di oltre il 30%) dal secondo posto, il che potrebbe far perdere molti voti all'Italia per ragioni politiche, dovute al conflitto fra Israele e Palestina, o anche semplicemente perché magari un Paese, vedendosi poco considerato dagli italiani, preferirà indirizzare il voto verso qualcun altro. Al seguito di ciò, infatti, la quotazione per la vittoria della Mango è salita in tutti i siti di scommesse, uscendo dal podio e per molti anche dalla top five, ma la sua quotazione non è comunque estremamente alta,





per cui il nostro Stato non può ancora dirsi fuori dai giochi. Come dicevamo, però, non tutti credono che quello della Rai sia stato davvero un errore: c'è chi grida al complotto. Non è infatti la prima volta che si parla di un auto-sabotaggio da parte dell'Italia che, a detta di molti, non avrebbe i fondi necessari ad ospitare l'Eurovision, soprattutto ora, dato che l'ultima ospitata è avvenuta appena due anni fa. La stessa polemica era sorta con "Fiumi di parole" dei Jalisse nel 1997 (dopo quell'anno, peraltro, l'Italia non prese parte alla competizione per ben 13 anni), con "Grande amore" del Volo nel 2015, e anche con "Soldi" di Mahmood, che nel 2019 si classificò al secondo posto dietro "Arcade" di Duncan Laurence, rappresentante dei Paesi Bassi in quell'anno, per appena ventisette punti. Ad ogni modo, senza sapere quale sia la verità, noi non possiamo fare altro che incrociare le dita e augurarci che Angelina Mango riesca a portare l'Italia alla vittoria del Contest per la quarta volta (dopo le vittorie di Gigliola Cinquetti nel 1964, di Toto Cotugno nel 1990 e dei Måneskin nel 2021), nonostante le previsioni avverse. In bocca al lupo ad Angelina, noi ci aggiorniamo dopo la finale.



Bene, eccoci qui ritrovati per tirare finalmente le somme. A trionfare, con 591 punti, è stata la Svizzera, con Nemo e la sua "The Code", raggiungendo così l'Italia nel numero di vittorie della competizione (tre, al pari dell'Ucraina, la Danimarca e la Norvegia). Per il secondo anno di fila, tuttavia, lo Stato vincitore non è stato il preferito del pubblico: come nel 2023 il televoto

avrebbe coronato la Finlandia, classificatasi al secondo posto dietro la Svezia, così quest'anno la vittoria, con i voti del pubblico, sarebbe giunta alla Croazia, classificatasi, analogamente, al secondo posto, con 547 punti. Nonostante gli oltre 100 punti di differenza al televoto, le giurie nazionali avevano regalato un distacco troppo grande alla Svizzera, che con 365 punti godeva di uno scarto di

147 punti dal secondo posto (occupato dalla Francia). L'Italia, quarta per le giurie e settima per il televoto, si è classificata proprio nella posizione stabilita dal pubblico. La vera domanda è, si sarebbe classificata diversamente senza tutte le polemiche della settimana? Non possiamo conoscere con certezza la risposta di tale quesito, ma ci è consentito fare delle ipotesi. Io credo che comunque l'Italia non avrebbe vinto, ma avrebbe potuto ambire al massimo ad un terzo posto, poiché superare Croazia e Svizzera sarebbe stato molto complesso; tuttavia, credo che, probabilmente, avrebbe potuto guadagnare qualche gradino più alto della classifica, ma alla fine non sarebbe cambiato granché. Ad ogni modo, Angelina può certamente ritenersi soddisfatta di quest'esperienza: a rappresentare l'Italia all'Eurovision non era una donna dal 2016, con Francesca Michielin, classificatasi solo al sedicesimo posto; dall'anno successivo l'Italia si è classificata sempre in top ten, e Angelina è riuscita a mantenere viva la tradizione. Alla tenera età di 23 anni Angelina Mango, peraltro nostra conterranea, può dire di essere riuscita, in un arco di tempo minore di quello impiegato dal Sole per ruotare attorno alla Terra, a vincere la categoria canto del talent show "Amici di Maria De Filippi", a vincere il festival di Sanremo, e ad ottenere un'ottima posizione nell'evento musicale più seguito al Mondo, riuscendo a garantirsi successo anche al di fuori del suo Paese: è pronta infatti a partire per un breve tour all'estero, e il 31 di maggio uscirà anche il suo primo album, "Poke Melodrama". La carriera della giovane donna è solo agli inizi ma già vanta di importanti traguardi raggiunti, e chissà che, più in là, Angelina non possa tornare all'Eurovision e magari classificarsi meglio. Tutto ciò che possiamo fare è augurare buona fortuna a questa piccola grande artista.

Scrittura a cura di: Alessandro Mazziotta IVAC

Grafica a cura di: Daniela Oriolo IVBC



“UN GRIDO NEL SILENZIO”

CHI UCCIDE DI PIU', L'AMORE O LA FAMA?

Domanda insolita, specie per noi adolescenti che siamo spesso molto impreparati su entrambi gli argomenti, ma contemporaneamente desiderosi della risposta. Cosa succederebbe se fossero proprio le aspirazioni al raggiungimento ipotetico della felicità ad ucciderci?

Molte star si sono ritrovate a porsi questo dilemma ma specialmente una: eyeliner marcato, capelli cotonati anni 60', autoironica e con una voce strepitosa, morta soffocata dal suo stesso dolore, pur avendo il mondo nelle sue mani.

Amy Winehouse.

Nonostante la nuvola nera sulla sua figura, il suo nome e la sua musica non sono stati oscurati da essa. I suoi testi sono considerati ancora attuali poiché ricchi della sua esperienza autentica e di forti emozioni.

Amy Winehouse era una cantante londinese e quando il suo sogno è iniziato aveva solamente 17 anni; non voleva diventare famosa, non era il suo obiettivo, le importava soltanto cantare...

Anche l'amore non era al primo posto, non una priorità al contrario della musica, ma dovette concedere spazio nel suo cuore, ad una persona, Blake.

Quell'incontro in un pub, quegli gli sguardi che segnarono l'inizio di una storia d'amore complessa e della sua promettente carriera ma allo stesso tempo la fine della sua vita. Aveva conquistato tutto ciò che desiderava, ciò che le piaceva; era amata da Blake, dal pubblico e dalla famiglia.





Con l'avanzare degli anni però, aumentò anche la pressione, l'ansia, l'amore, la fama, gli impegni. L'unico rimedio a tutte queste soffocazioni, alla vita che era come un macigno, fu l'alcool. Bastava bere qualche bicchiere e...silenzio; si azzerava tutto. Smetteva di essere la star, si spegnevano i riflettori ritornava ad essere solamente "Amy". L'uomo che amava, il desiderato punto di riferimento, non era tale, ma era lo stimolo ad andare oltre i limiti, non sempre sani. Inizia così una continua violenza reciproca, aumentata dalla dipendenza affettiva oltre che da sostanze.

L'attrazione tra i due, li portò a cadere nell'oblio. Sprofondando entrambi verso il baratro, spingendosi a vicenda in un burrone, consapevoli del dolore che stavano provocando ma impotenti nel poterlo/volerlo fermare.

Amy non riuscì più ad uscire. I demoni e l'amore di questa ragazza erano incondizionati ma mai completamente ripagati, basti pensare allo sfruttamento da parte dello stesso padre, oltre alle dipendenze del marito e dai disturbi alimentari. Questo non fu un limite per quello per cui era nata, trasformando il suo dolore in suoni e melodie, dove è possibile tracciare un percorso anche personale dell'artista, legato anche alla concezione dell'amore. Gli esempi sono svariati ma basti pensare a "Love is a losing game" o "Tears Dry on their own". Si spense all'età di 27 anni a seguito della scoperta della nuova vita di Blake e di quella figlia che lei aveva sempre sognato ma mai avuto.

Numerosissimi i riconoscimenti per la grandiosa artista; recentemente la sua famiglia è stata omaggiata ritirando a suo nome il BRIT Billion Award dalla BPI. Riconoscimento che celebra il superamento del traguardo di un miliardo di stream in carriera nella Gran Bretagna.



Nelle sale di tutti i cinema italiani invece, è proiettato il film “Back to black” titolo tratto dall’omonima canzone della cantante. E’una biografia sulla sua vita, descrivendo momento dopo momento, i suoi tormenti, non dimenticando i momenti iconici della sua carriera.

Nonostante la critica abbia attribuito al film alcuni difetti, è impossibile restare indifferenti davanti ad una storia del genere. Arriva all’anima più profonda, espressione di una sofferenza autentica, vissuta davanti agli occhi disinteressati di tutti. Neanche questo però è sufficiente per poter conoscere o quantomeno comprendere tutto quello che veramente è stata questa grande artista.

Noi ragazzi possiamo fare qualcosa però... realizzare il suo sogno. Dimenticandoci dei nostri problemi quando ascoltiamo la sua voce, anche solo per cinque minuti. Non rendendo così la sua morte invana e la sua penna dimenticata.

Grafica a cura di: Caterina Poggese IIIAA
Scrittura a cura di: Anita Ambrosino IIAS

Intervista fittizia:

Quando Beatrice e Laura si salutarono per la prima volta...

Boccaccio: Fu, secondo che io già intesi, in Firenze un incontro tra donne che hanno “intelletto d’amore”: Monna Bice e Monna Laura.



Scrittura a cura di: Marta
Roberta Torsello IVBC
e Ludovica Caruso IVBC
Grafica a cura di: Sofia
Russo IIAA

Eccomi

Eccomi tra i rovi e i ferri arrugginiti che danzo in maniera pudica e riservata. La gente mi guarda, la sento. Una puntura sulle caviglie, un'altra ai fianchi a clessidra e un'altra sul petto ormai spento dalla passione. Eccomi a volteggiare nel buio con la candela ormai spenta perché le serpi ci soffiano e i ricchi d'animo ci fanno l'arrosto. I capelli raccolti in boccoli e vesti troppo leggere per combattere il freddo. Mi ricordo delle parole che un Eco una volta mi disse "Tu danza, sorridi e gioca. Solo così potrai vedere l'Eden". Io continuo a seguire le parole dell'Eco, anche se non ne capisco il significato, ma ogni anno diventa più difficile e le vesti diventano man mano più pesanti. Eccomi ad affrontare gli sguardi, le opinioni e le voci nella mia testa. Mi annebbiano come se fossero un veleno troppo dolce e la bocca, impastata dal forte sapore, si serra e non pronuncia più alcuna parola. Eccomi, ho superato il bosco, le bestie e il diavolo. Vedo una luce in fondo e corrofelice di essere arrivata. Mi immagino braccia calde, risate coinvolgenti e una mente finalmente silenziosa. Mi immagino la vita, bella e pura. Sarà forse questo l'Eden che mi raccontava l'Eco? Dinanzi alla fonte di luce ho trovato una figura nascosta nell'ombra. Il corpo è longilineo, i capelli corti e gonfi e il volto non si vede, c'è solo un sorriso che va da una parte all'altra. "Vieni con me. Sei tutta sola, silenziosa e piena di paure. Io ti posso aiutare, sai? Ho tanti amici al di là del groviglio dei rovi e dei ferri, te li faccio conoscere." La proposta della figura ombra è allettante, ma l'Eco ha detto di raggiungere l'Eden e di sicuro tornare dietro non è una delle opzioni.

"Non posso" la mia voce esce graffiata per via del poco uso e debole come un cinguettio per la paura del giudizio "Inoltre dovrei riattraversare il groviglio e mi sono fatta male abbastanza". Le mostro i polpacci graffiati, i lividi sulle mani e la guancia tagliata dal sangue. La figura però si arrabbia e pesta i piedi sul terreno fangoso. Urla e strilla dicendo che sono antipatica e altezzosa. Afferma che se mi sono fatta male una volta, lo posso fare di nuovo, se ci sono passata una volta, la prossima sarà più veloce ed indolore. Ad un tratto scoppia a piangere. "Nessuno mi vuole, tutti pensano ad altro. Nessuno pensa ai miei problemi" la figura ombra continua a ripetere queste parole come un disco rotto e il mio cuore, se ne dispiace mentre la mia mente pensa che quello che dice non ha senso visto che ha molti amici. Si accascia e si strappa i capelli mentre continua ad urlare, allora mi inginocchio e le tendo la mano. L'Eco però mi dice di non farlo di andare avanti. Io mi fermo a riflettere. L'Eden secondo la tradizione è il paradiso terrestre, perciò essendo paradiso vi possano accedere solo le persone buone e i puri di cuore. Allora per raggiungerlo devo aiutare le persone, forse ho fatto il viaggio sbagliato e non c'era bisogno che mi facessi male. Elettrizzata da questa nuova prospettiva aiuto l'ombra ad alzarsi e col sorriso dipinto sulle labbra le dico che mi unirò a lei. La figura salta di gioia come una bambina e mi trascina di nuovo nel groviglio.

Va veloce e mi strappa gran parte delle vesti e mi graffiò la pelle intoccata, ma abbiamo riso e scherzato e non ci è sembrato nulla. Come ha detto lei veloce ed indolore. Anche se non trovassi l'Eden sarei contenta lo stesso perché avrei finalmente degli amici. Il vento però continua a divampare minaccioso e il rimbombo assordante. Mi trascina in un villaggio piccolo e grazioso, dove tutti si conoscono e sono felici. Mi presenta ai suoi amici, anche loro sono ombre, ma i loro sorrisi sono così affidabili. Mi apro con loro, rido, danzo e scherzo. Ho qualche difficoltà perché ogni tanto inclinano testa di lato in una tacita richiesta di ripetere. La colpa è mia, parlo di cose troppo complesse e ho un umorismo un po' strambo. Cerco di parlare come loro, di interessarmi alle cose che piacciono a loro ma non ci riesco, ma io continuo ad aiutarli. Li sostengo, aiuto nelle loro faccende domestiche e negli studi perché è questo che fanno gli amici aiutano. Quindi quando mi lasciano nella capanna a finire le loro faccende non è perché mi vogliono male, ma perché mi aiutano a comprendere l'amicizia. Almeno così mi hanno detto. Pensavo di aver zittito la mia mente, invece è diventata più chiacchierona di prima. Ho provato anche a contattare l'Eco ma non mi risponde più. I miei pensieri si appesantiscono e io comincio a sentirmi male perciò rifiuto di aiutare una delle mie nuove amiche ombra.

Quest'ultima sbatte i piedi e piange, come aveva fatto la sua compagna e dice che sono egoista e una cattiva amica. A lei si aggiungono anche le altre figure fino a quando tutto il villaggio si ritrova a sbattere i piedi come dei bambini capricciosi che volevano un nuovo giocattolo. L'ombra mi ha portato in un villaggio angusto e triste, dove tutti sfruttano tutti e buttano veleno alle loro spalle. Vengo spinta, picchiata, umiliata e le mie vesti lasciano spazio ad un sacco di juta grezzo e fetido. Mi rinchiudono in un barile riempito fino all'orlo con l'acqua di fogna e alcuni ratti a farmi compagnia. Vengo gettata giù per la collina e mi impiglio nuovamente nel groviglio. Esco spaventata e mi levo i ratti che cercano di mordermi le caviglie. Quello che si presenta davanti ai miei occhi è uno spettacolo orribile. Il groviglio è preda di fiamme infernali. Senza alcun pensiero comincio a correre, mi ustiono la pelle e i polmoni si riempiono di cenere. Eccomi all'inferno. "Eco" chiamo disperatamente "Mi dispiace, non lo farò più, non mi fiderò più delle persone sbagliate, ma ti prego non farmi provare più dolore." Ad un tratto sono di nuovo davanti alla luce e c'è una nuova figura. È simile a me, ma sembra più forte e sicura: è l'Eco. Mi porge le mani e io l'afferro, ci dirigiamo verso l'Eden ballando e ridendo, con la mente finalmente quieta. Eccomi alle porte della vita.



Whispers

You **whispered** windy words
through my hair
with your lips
on my neck;
then you **blew**
all your **breath**
and flew away
in the **air**.

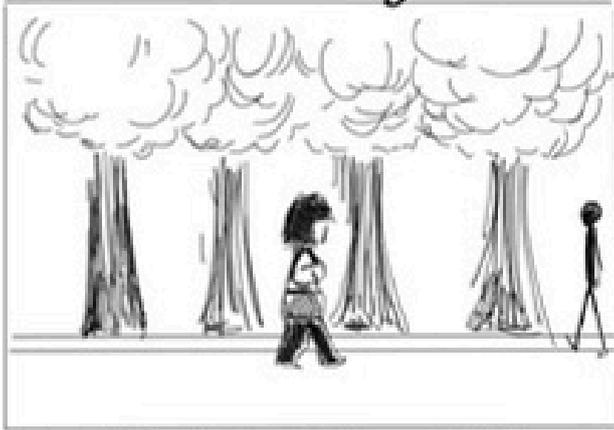
Scrittura a cura di: Rebecca Calabrese IIIAS
Grafica a cura di: Miriam Puzone IIIAC



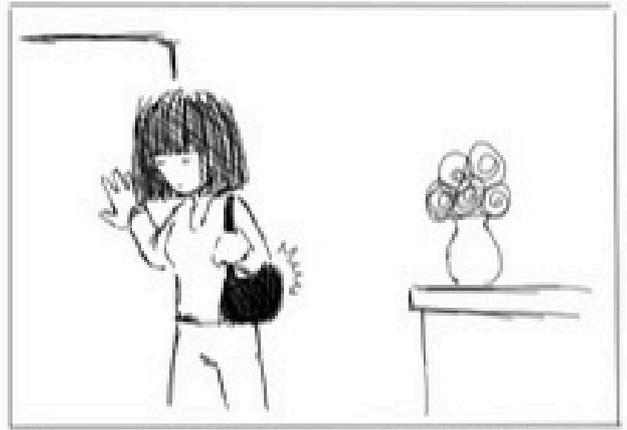
ALL EYES ON RAFAH



La Mente Inganna



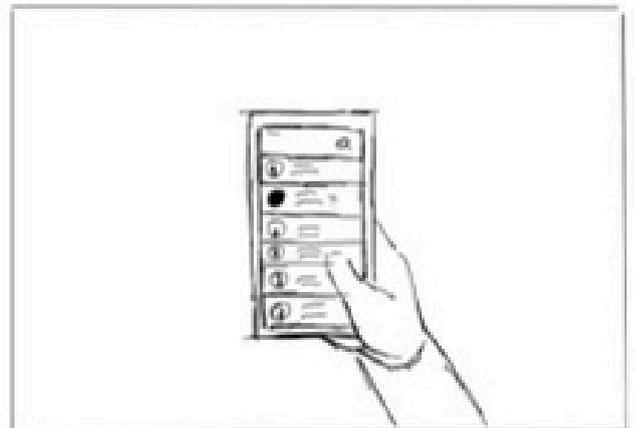
Scena 1; Inq 1; Campo Lungo di lato
Sec. 7
Una ragazza cammina lungo la strada



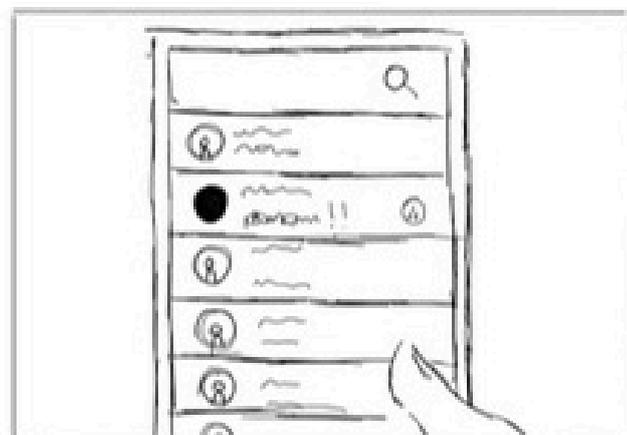
Scena 2; Inq 1; Campo Medio 3/4
Sec. 4
La ragazza entra in casa e le vibra il cellulare



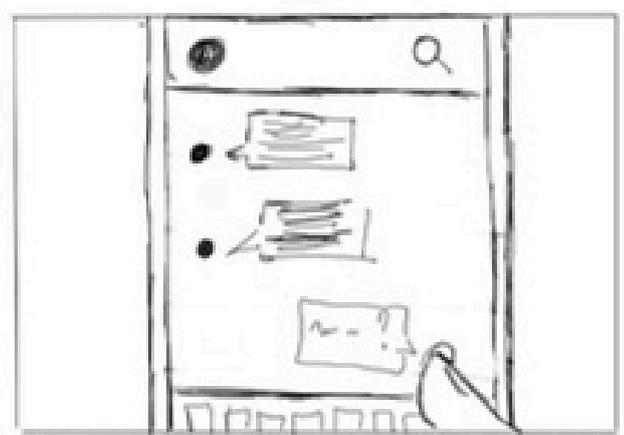
Scena 2; Inq 2; Campo Medio 3/4
Sec. 3
La ragazza prende il telefono e guarda i messaggi



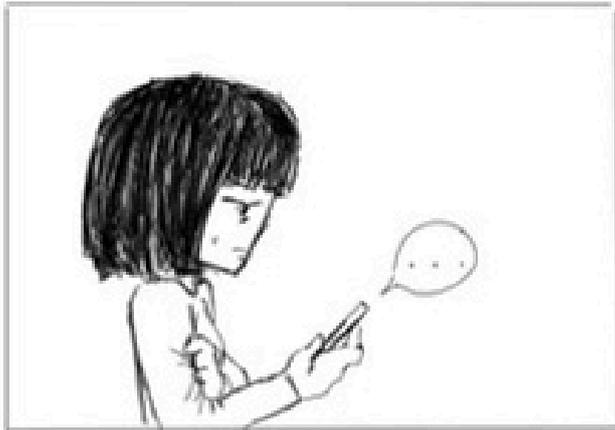
Scena 2; Inq 3; Totale
Sec. 4
La ragazza intravede un messaggio anonimo



Scena 2; Inq 4; Particolare Zoom In
Sec. 4



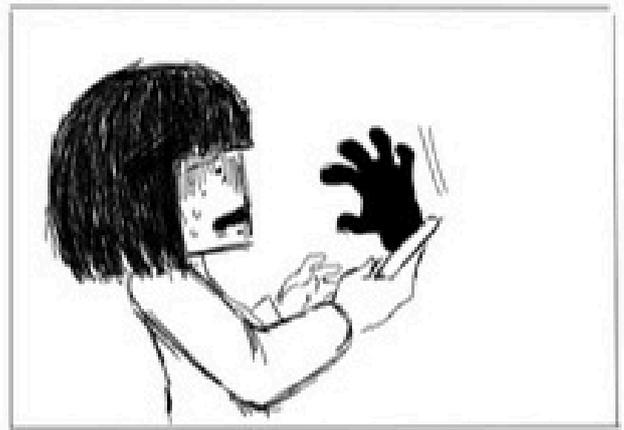
Scena 2; Inq 5; Particolare
Sec. 4
La ragazza mesaggia il numero anonimo



Scena 2; Inq 7; Mezzo Busto Laterale

Sec. 4

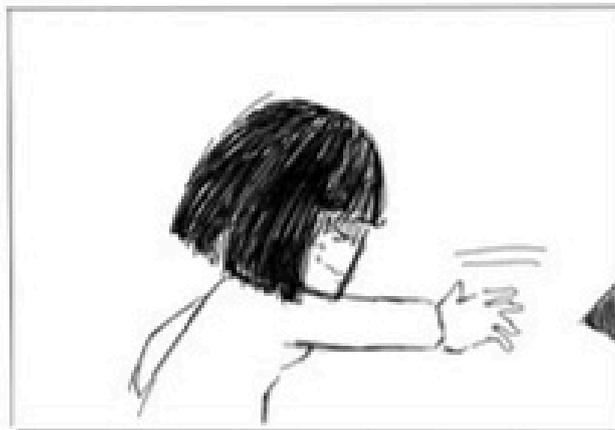
La ragazza inizia a preoccuparsi



Scena 2; Inq 8; Mezzo Busto Laterale

Sec. 4

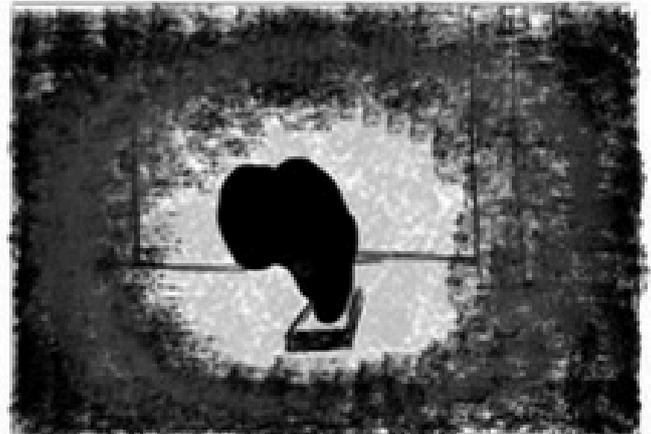
Dal telefono esce una mano nera



Scena 2; Inq 9; Mezzo Busto Laterale

Sec. 2

La ragazza lancia via il telefono



Scena 2; Inq 10; Totale

Sec. 5

Una figura nera esce dal cellulare



Scena 2; Inq 11; P.P.

Sec. 5

La figura nera fissa verso la ragazza



Scena 2; Inq 12; Mezzo Busto

Sec. 3

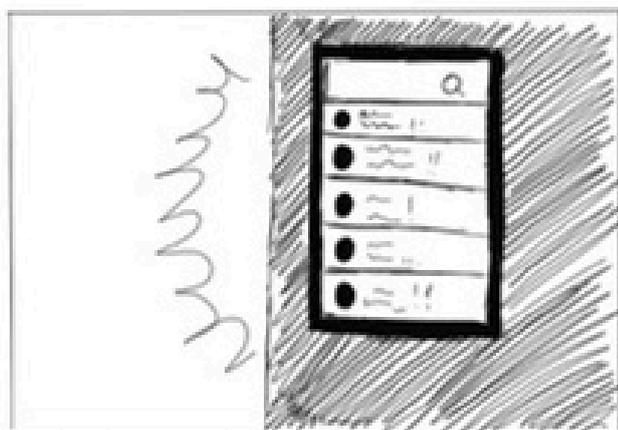
Il mostro afferra la ragazza impaurita



Scena 3; Inq 1; Mezzo Busto
Sec. 5
La ragazza si sveglia sul suo letto impaurita



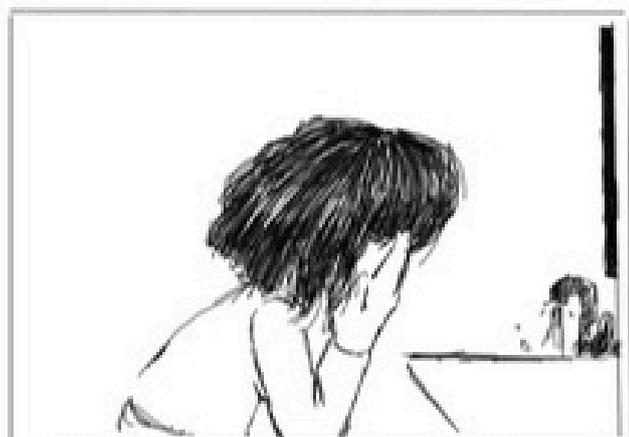
Scena 3; Inq 2; Campo Americano
Sec. 4
La ragazza guarda il telefono



Scena 3; Inq 4; Totale
Sec. 5
Il telefono è pieno di messaggi negativi



Scena 3; Inq 4; Mezzo Busto 3/4 dal basso
Sec. 5
La ragazza guarda il telefono preoccupata



Scena 4; Inq 1; Mezzo busto di lato
Sec 5
La ragazza si lava la faccia



Scena 4; Inq 2; P.P.
Sec 5
La ragazza si guarda verso lo specchio



Scena 4; Inq 3; Piano Medio

Sec 3

Il mostro appare dietro di lei



Scena 4; Inq 4; Piano Medio

Sec 3

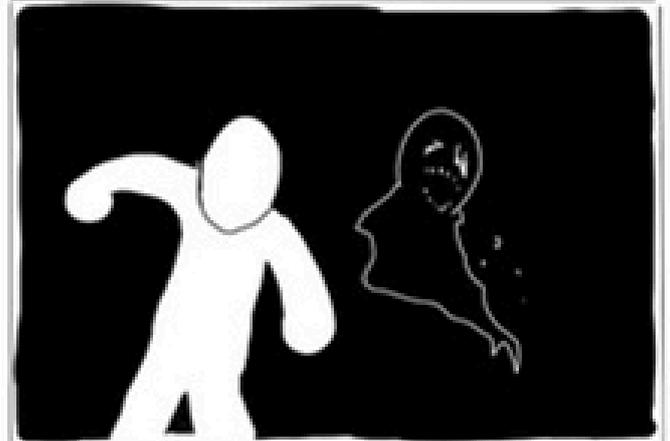
La stanza diventa nera



Scena 4; Inq 5; Totale 3/4

Sec 5

Il mostro cerca di afferrare la ragazza



Scena 4; Inq 6; Piano Medio

Sec 5

Una figura bianca scaccia via la figura nera



Scena 4; Inq 7; Mezzo Busto di lato

Sec 3

La ragazza prende un momento di sollievo



Scena 4; Inq 8; Totale

Sec 7

Pay off del video con crediti finali



Istituto Statale D'istruzione Superiore
PITAGORA
Montalbano Jonico - Nova Siri - Scanzano Jonico

TETRAKTÝS



Leggi
Condividi
Commenta